

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —
Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.Redazione ed Amm.: *Contrada Chiaravanti N. 24.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a coloro, che — essendo scaduto l'abbonamento colla fine dello scorso novembre — non lo avranno rinnovato nel corso della settimana.

IL NOSTRO COMIZIO AGRARIO E IL CREDITO AGRARIO

Nell'*Italia Agricola*, uno dei più riputati periodici tecnici italiani, troviamo un articolo che riguarda il nostro Comizio, e che i nostri lettori ameranno certamente di conoscere.

Nel riprodurlo, non possiamo a meno d'osservare, che se esso torna onorevole al Comizio, il quale promosse la benemerita istituzione del credito a modico frutto tra le classi dei coloni e dei possidenti agricoltori, non piccola lode è dovuta alla Cassa di risparmio, la quale pose a disposizione di quello, a un interesse di favore, il necessario capitale. Ma sopra tutto ci compiacciamo della puntualità addimostrata dai sovvenuti nel far fronte ai loro impegni, puntualità, che fa onore a loro stessi ed al loro paese, e che è la più indispensabile condizione perchè l'istituto del credito possa mantenersi e prosperare.

Ecco ora il promesso articolo:

Ma per noi intanto sono notizie migliori quelle che ci vengono da taluni Comizi agrari, e, volendo citarne uno, da quello di Cesena. Certi Comizi dimostrano una sollecitudine ben superiore a quella delle banche e senza far molto strepito provvedono ai loro agricoltori in modo meraviglioso.

Ecco qua alcuni cenni sulle operazioni di credito agrario iniziate da quell'operoso e solerte Comizio.

Fino dal 1887 poneva esso a disposizione degli agricoltori del circondario 25,000 lire al tasso del 4%, concedendo sovvenzioni non minori di lire 10, nè maggiori di lire 100, in seguito a rilascio di effetti cambiari con scadenza all'epoca dei raccolti.

Le operazioni del primo anno furono limitate a lire 2140, perchè non era ben nota nel circondario l'iniziativa. Nel secondo anno invece (1888) si dettero in sovvenzioni lire 15,214; ed in questo terzo anno (1889) si è raggiunta la cifra di lire 29,249.

E i sovvenuti corrisposero puntualmente ai loro impegni, cosicchè il Consiglio direttivo non ebbe fino ad ora da lamentare alcuna perdita nelle operazioni, alle quali si porrà termine al 31 corrente, per essere riprese nel febbraio dell'anno prossimo.

Questo, o signori, è il vero modo di provvedere efficacemente ai bisogni degli agricoltori. I Comizi agrari possono essi stessi, seguendo l'esempio del cesenate, alleviare senza tanti indugi i gravi danni che si risentono per la crisi agraria e per l'usura, pur troppo dominante dappertutto.

L'operato del Comizio agrario di Cesena, oltre al dimostrare che si può agire senz'altro in favore dell'agricoltura, che si può fare a meno di aspettare sempre la spinta governativa, prova eziandio che non si sente niente affatto il bisogno di nuove istituzioni agrarie.

In alcune regioni è un darsi attorno incessante, un affannarsi, uno scalmanarsi anche tavolta, per dar vita a nuove associazioni agricole, e nella stessa nostra Lombardia, ad Abbiategrasso, ultimamente vedevamo votare un ordine del giorno per la costituzione di un'associazione che riunisca in un sol fascio i proprietari e agricoltori; e tra i votanti erano pochi appartenenti ad una società di recente costituita con sede a Melegnano, società che a sua volta è una figliolanza di quella dei conduttori di fondi.

Ma a che cosa credono di riuscire con tutte queste innovazioni? Quello che si ripropongono precisamente noi non sapremmo; sappiamo però benissimo qual è il risultato che si ottiene col dividere le forze. Si finisce col perderle interamente.

Quale necessità c'è mai di costituire società nuove? Non abbiamo i Comizi agrari ed altre istituzioni, lì appunto per provvedere ai bisogni delle campagne? A queste istituzioni rivolgiamo la nostra attenzione migliorandole, rafforzandole, se è d'uopo, e non v'ha dubbio che raccoglieremo buoni frutti.

Il Comizio agrario di Cesena è là per farne fede.

PENSIAMO AL PAESE

Ci parrebbe di mancare ad uno dei principali obblighi di pubblicisti se — per quanto, sia delicato — trascurassimo un argomento, il quale — è inutile dissimularlo — comincia ad appassionare la città nostra.

Lo scrozzo, manifestatosi da qualche tempo, e per varie ragioni, fra socialisti e repubblicani, si è venuto, in quest'ultima settimana, accentuando maggiormente, sembra quasi entrato nel periodo acuto.

Lo diciamo subito; malgrado che siasi asserito da qualcheuno che i comuni avversari (i quali dovrebbero essere, crediamo, i monarchici) di quei due partiti gioiscono delle loro dissensioni, noi non possiamo in alcuna maniera compiaccercene.

Finchè gli scrozi si traducessero in qualche improvvisa scenetta consigliare, finchè non eccedevano una certa misura, finchè, in somma, non servivano che a rompere la monotonia degli assenzienti tra la nuova amministrazione municipale, noi potevamo non addolorarcene punto.

Ma sarebbe una meschinità, e forse peggio, la nostra, se ci allietassimo di vedere nel nostro paese risuscitate antiche discordie, le quali, per il bene della generalità, ogni buon cittadino deve desiderare siano per sempre sepolte. Non affermiamo che a tale risurrezione si sia ancora arrivati; ma il pendio su cui si accenna di mettersi può suscitare qualche dubbio per un avvenire abbastanza prossimo.

Estranei completamente ai due partiti, o piuttosto ai gruppi di persone che vediamo schierarsi contro, estranei ai motivi dei loro dissensi, ugualmente lontani dalle idee di ciascuno, senza

speciali simpatie per questo o per quello, ma tenendo assai alla tranquillità cittadina, ci permettiamo di far voti sinceri che questa non venga compromessa.

Per quanto la propria parte politica, il proprio sodalizio, i propri compagni, tutto quell'insieme d'idee, di sentimenti e di propositi che tengono avvinti insieme più individui, tutte le memorie del passato, i disegni del presente e le speranze dell'avvenire siano cari ad ognuno, per quanto ne derivi quasi naturalmente una certa scontrosità verso gli altri partiti, malgrado qualunque anche recente alleanza, noi crediamo che per ognuno vi debba essere qualche cosa, se non *al di sopra*, certo *al di fuori* dei partiti, qualche cosa, diciamo, d'importante, di caramente diletto, staremmo per dire di sacro; e questo qualche cosa è la propria città nativa, la quale è ad un tempo una patria in piccolo, e una famiglia in grande.

Se le alleanze tra parti contrarie non possono mantenersi, si sciolgano pure, se varie persone non possono seguitare a starsene con altre, si dividano pur francamente; nelle istituzioni libere o civili, si può essere uniti o contrari senza conflitti, senza continue asprezze; si possono organizzare conubi od opposizioni in maniera pacifica e ordinata.

Non intendiamo far la predica ad alcuno, ma renderci interpreti dei voti del paese, il quale ama conservare quella quiete, che, per ora, non fu gravemente turbata, ma che potrebbe esserlo domani. In nome adunque del paese — senza farci giudici di veruno, senza indagare dove sia la maggior parte di torto o di ragione — gridiamo col poeta: « Pace, pace, pace! »

È un grido onesto e sincero — ne abbiamo la coscienza — che speriamo non pessi non inteso o frainteso.

Cesenas.

MARTIRI PONTIFICI

(1848-1864)

Con questo titolo, Annibale Lucatelli, uno dei superstiti alle galere papali, ha pubblicato, in collaborazione con Leopoldo Mucci, una raccolta di memorie patriottiche, veramente preziose. In esse non è a cercare il pregio letterario, e nemmeno v'è un'unità organica; non sono insomma i *Ricordi* di un prigioniero, che, fatto centro di sé stesso, descriva le cose, le persone, i fatti, in mezzo a cui ebbe a trovarsi. Sembrano piuttosto tante conversazioni staccate, nelle quali un buon vecchio s'intrattiene a ragionare coi giovani ora di questo ora di quell'amico suo, raccontando ciò che ne sa per propria conoscenza, o per averlo inteso dire, narrando avvenimenti a cui fu spettatore, o che furono, altra volta, narrati a lui, non senza qualche inevitabile inesattezza, qualche fronzolo artistico, spiegabilissimi con la labilità della memoria, e con le naturali tendenze dello spirito umano, anche se non troppo colto, anzi appunto per questo.

La storia della persecuzione politica negli Stati pontifici, dal 1849 al 1870, è ancora da fare; ma, quando vi sia chi imprenda a scriverla, non piccolo contributo potrà offrirgli il libro del Lucatelli.

Uno degli errori, intanto, che potrebbero essere rimasti nell'animo di qualcuno — quello cioè di credere che il governo teocratico, dopo che Pio IX ebbe rinnegata la libertà, fosse sempre meno crudele che sotto i pontefici Della Genga e Cappelletti —

deve, alla lettura di questo libro, quando anche mancassero altre prove, dileguare affatto.

La crudeltà, con la quale il Mastai respinse ogni domanda di grazia e volle spento Cesare Lucatelli, ricorda l'effetezza implacabile di Leone XII nel far cadere la nobile testa del cesenate Leonida Montanari. E, di fronte alle leggi papali, il meno reo non era certo quest'ultimo.

Chi ha letto qualche descrizione di ciò che era il forte di Civitacastellana per i prigionieri che vi languirono dal 1820 al 1831, la vede perfettamente riprodotta nell'immagine del carcere di Paliano dal 1854 in poi. Nè a Civitacastellana nè a Paliano erano Austriaci che forzassero la mano del pontefice: quella mano si aggravava spontaneamente crudele sugli infelici.

Il comandante Trasmondo di Paliano è fratello del comandante Trulli di Civita; le ladreterie di chi teneva l'appalto dei viveri sono uguali nelle due prigioni; il ritardo, la mutilazione delle lettere che inviavano ai prigionieri i loro desolati parenti, sono identici; identiche le servizie; il pietoso caso di due poveri genitori, quasi ottuagenari (certi Spada di Ravenna), che, dalla loro città si condussero, a piedi, limosinando, fino a Civita, per vedervi l'unico loro figlio, e, colà giunti, non furono ammessi dentro il carcere, perchè mancanti della licenza della Polizia di Roma, si ripete, anche più tragicamente, nella sventuratissima madre di certo Ferlini, la quale, con lo stesso scopo, dal suo piccolo paesello di Romagna, si recò a piedi a Paliano, e ne fu respinta, e morì di stento e di crepacuore.

Chè più? la stessa mirabilmente simulata pazzia di Angelo Frignani in Ravenna (1830), si ripete, nel 1854, in quella di Adolfo Mancini in Roma, ottiene, da prima, lo stesso felice risultato — la fuga — ma non lo salva da un nuovo arresto e da misera morte.

L'interesse che destano i vari quadri dipinti dal Lucatelli è vivissimo; per noi cesenati, a una speciale importanza il profilo d'un nostro eroico cittadino — Federico Comandini — e la parte da lui presa nella tentata fuga di Paliano. Benchè le pagine che lo riguardano siano — a quanto ci si afferma — in qualche minuto particolare inesatte, il fondo resta vero, ed onorevolissimo. Avremmo gradito di leggervi alcunchè della sua liberazione, la quale non fu senza aneddoti caratteristici; ma speriamo che altri provveda.

Notevoli sono anche le considerazioni che fa l'autore sul patriottismo dei Romani; sapienti i suoi consigli che gl'Italiani tengano caro quell'ordinamento politico, il quale valse a liberarli da tanto sciagure, e che è la più salda garanzia contro il ritorno di tempi così calamitosi.

Sordella

APPENDICE (5)

CESARE BORGHIA

ROMANZO STORICO

— < > —

(traduzione del Prof. F. Giancola)

— Ne sono contento, disse Cesare. Fai bene a consolare la piccina... Non bisogna che le venga in mente alcun che da esser d'impaccio ai nostri progetti. Giacchè ti ama, fallo comprendere chiaramente che ci appartiene, e che deve, al pari di noi tutti, adoperarsi soltanto pel meglio della famiglia. Dille ciò energicamente quando la vedrai. La vedi spesso, non è vero?

— La vedrò or ora, rispose Francesco, giacchè passerò la notte a San Sisto.

Appena terminata tale conversazione, i due fratelli si affrettarono a raggiungere gli altri invitati, e la festa divenne più rumorosa a seconda che si avvicinava l'ora

Nostre corrispondenze

Forlì, 6 Dicembre 1889.

(Quasimodo) — Alla presenza di trentasei consiglieri ebbe luogo l'altro di la seduta inaugurale del Consiglio Provinciale. Non mancavano che l'on. Alessandro Fortis e l'on. Luigi Ferrari. Il Conte Aurelio Saffi fu eletto Presidente con tutti i voti, all'unanimità di due schede bianche. Assunto l'ufficio — in mezzo agli applausi dei consiglieri — l'on. Saffi pronunciò un breve discorso, facendo la commemorazione del Senatore Guarini e di Valzania, traendo anche dal loro esempio un augurio di concordia e di operosità. Lo spirito di conciliazione, che ispirò anche questa volta il discorso dell'egregio, oratore trovò un leale interprete nel consiglio provinciale, che volle (al pari del nostro consiglio comunale) dar prova del proprio entusiasmo pel suo presidente, applicandone perfettamente alla rovescia le nobili raccomandazioni.

Il consiglio provinciale infatti procedè — a norma di un accordo prestabilito — alle nomine della deputazione provinciale e della giunta amministrativa. Presidente della deputazione fu eletto il dott. Giuseppe Brasini, un bravo ed egregio giovane, il quale — quantunque non abbia politicamente alcun valore — ha però molto ingegno, molta pratica amministrativa, molta temperanza d'intendimenti. A membri della giunta furono prescelti il Comm. Ferri moderato; il Quartaroli repubblicano; l'avv. Masi radicale e il vostro avv. Spinelli, riuscito invece del Mischi, il cui nome era stato concordato, ma non riuscì vittorioso, non essendo stati alcuni consiglieri radicali fedeli al patto. Dopo queste nomine il consiglio provinciale si è prorogato al 23 Dicembre prossimo.

+

Il neo sindaco avv. Ceccarelli ha pubblicato ieri il suo manifesto alla cittadinanza. Eccolo nella sua integrità:

« A voi, che nei comizi per rinnovamento della vostra municipale rappresentanza mi addimostrate tanta fiducia e tanto affetto, onorandomi di quasi unanime suffragio, il mio primo pensiero: a voi il pubblico attestato della mia gratitudine nell'atto in cui assumo l'alto ufficio, al quale mi volle chiamato il voto del Consiglio Comunale.

Non disconosco la grave responsabilità che m'incombe, non mi nascondo le difficoltà che mi stanno di fronte, obbediente al dovere che i cittadini hanno di giovare alla pubblica cosa, a questo tutto mi dedicherò, fidente nella vostra benevolenza e nella cooperazione efficace degli egregi colleghi del Consiglio Comunale.

Non è con programma di riforme inattuabili, o con desiderio d'inconsulte innovazioni, che io

di separarsi. Si vuotarono gli ultimi fiaschi, e si fecero dei brindisi, augurando il buon viaggio a chi partiva. Tutti si abbandonarono alla gioia, e Vannozza rallegrò di aver ristabilita la pace fra i due figli. Riteneva che Cesare aveva avuto da Francesco sufficienti assicurazioni, e rinunciò a spingere la lotta sino al fratricidio. Ne fu lieta, e ne ringraziò, con fervore, la Madonna, dinanzi alla quale non passava mai senza piegare il ginocchio e farsi, devotamente, il segno della croce. Cesare fu pieno di cortesie e di riguardi per suo fratello, e volle di per sé regolare l'ordine del corteo pel loro ritorno in Roma.

— Lasciami pur fare, disse a Francesco, che si opponeva ad un tale eccesso di gentilezza; il gonfaloniere della chiesa merita certo di essere servito da un cardinale. Bacio assai spesso la mula del padre, non son quindi per nulla umiliato a sellar quella del figlio.

Uscì con tale pretesto, diede uno sguardo ed anche un qualche aiuto ai preparativi della partenza, e poscia, attraversata la strada deserta, penetrò in una vigna posta in livello alquanto elevato, dove trovavasi un casolare abbandonato, nella cui ombra un uomo stava in vedetta.

— Michelotto, disse Cesare, dov'è il tuo cavallo?

assumo la direzione della pubblica amministrazione. Vi prometto solo che nell'opera mia non avrò altra scorta che il bene e il progresso di questa nostra amata Città, la quale dai rinnovati ordinamenti amministrativi ben a ragione trasse augurio di miglioramento morale, e di più feconda attività, e che con animo scevro da ogni idea partigiana in ogni mio atto m'ispirerò sempre a giustizia o alla più scrupolosa e leale osservanza delle Leggi.

Il manifesto non potrebbe essere ispirato certo a più retti intendimenti; e noi vi sottoscriviamo con tutto il cuore. Era a temere che il nuovo sindaco, levato sugli scudi del partito avanzato, non avesse potuto sottrarsi alle tentazioni di una popolarità facile, perchè volgare, facendo promesse inattuabili. Invece l'avv. Ceccarelli ha apertamente dichiarato di voler procedere con prudente cautela, di mantenersi ossequente sempre alle leggi, di desiderare l'appoggio di tutti.

Tanta indipendenza di carattere è prova nel nuovo sindaco di serietà di propositi e di civile coraggio, di cui gli tributiamo non sospetto elogio; pronti domani a combatterlo se i fatti non corrispondessero al programma.

×

La società filodrammatica dà domani sera il primo esperimento del nuovo anno accademico, rappresentando la *Statua di Carne*.

A

Libero Scambio — Si può essere più o meno partigiani o dissenzienti dalle varie scuole del libero scambio; ma non si può nemmeno far discussione su certi casi in cui la convenienza del libero scambio risulta troppo all'evidenza. Come muovere dubbi, per esempio, sul vantaggio di poter cambiare la somma di lire 11,50 in mezzo milione? Questo caso si presenta appunto nell'acquisto, presso la Ditta Fratelli Casareto di F.sco, Genova di una Cartella del prestito a premi Bevilacqua La Masa, la cui estrazione, col gran Premio di L. 500,000 avrà luogo il 31 Dicembre 1889.

E che si tratti d'un premio vero e palpabile di mezzo milione di franchi è là ad attestarlo la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, che assunse l'amministrazione del riordinato prestito, a perfetta garanzia dei possessori così delle vecchie che delle nuove cartelle, tenendo all'uopo depositati tanti titoli legalizzati che fruttano un'annua rendita di circa 700,000 lire.

Tutto ciò per assicurare chi abbia comperato qualche cartella del Prestito Revilacqua La Masa che; guadagnando il 31 Dicembre prossimo la vincita di mezzo milione, la riscuoterà in contanti presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia dalla quale riscuoterà pure tutte quelle eventuali vincite che, per l'avvenire potessero spettargli per questo prestito a premi le cui cartelle andranno gradatamente rincarando e facendosi più rare, in forza della estinzione considerevole che ne vien fatta ogni anno, pel conferimento dei premi e rimborsi.

— A trecento passi di qui, monsignore, affidato alla guardia del nero e dei nostri due staffieri.

— Corri e va ad appostarti con essi presso la via Appia, dietro il giardino delle monache di San Sisto. Ivi ti raggiungerò, chè, questa notte, avremo da lavorare.

— Sta bene, monsignore; il nero ha il laccio, ed io le armi, e i nostri bravi son sicuri.

— Sei sempre pronto ad ubbidirmi, quand'anche ti dicessi di uccidere mio padre?

— Vostro padre no, monsignore, perchè è il nostro santo padre, rispose Michelotto baciando una corona, che aveva al collo.

— Sempre devoto! disse Cesare sorridendo. Non la smetterai dunque mai colle tue moine spagnuole?

— Finchè vostro padre è là che vive, non temo nulla, monsignore, perchè mi assolve da tutti i delitti, merco la vostra intercessione; ma senza una tale sicurezza, non farei nulla, perchè non voglio esser dannato.

— E se si trattasse di uccidere qualcuno della mia famiglia, ti rifiuteresti tu dunque?

— No, se il santo padre me lo comandasse.

— Ebbene, fa in modo come se avessi l'ordine in

NON PIÙ STRINGIMENTI

od ogni inveterata malattia segreta. Garanzione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confezioni vegetali Costanzi. (V. *Non più stringimenti* in 4. pag.)

C E S E N A

Conferenze Fröbeliane

Lunedì scorso, alle ore 5 pom. nell'aula consiliare del nostro Municipio, coll'intervento di un buon numero di maestri di scuole elementari e di asili, del Sotto Prefetto, del R. Provveditore agli studi, dei tre ispettori scolastici della Provincia, dei direttori della scuola normale e delle scuole elementari di Forlì e delle autorità comunali, furono inaugurate le conferenze fröbeliane.

Il R.° Provveditore, cav. prof. Francesco Torraca, con parola chiara e facile, fece brevemente la relazione sull'istruzione elementare della Provincia, svolgendo il concetto che all'incremento di essa occorresse soprattutto aumentare il numero degli asili infantili e istituire scuole complementari per gli operai. Si disse lieto che Municipio e Congregazione di Carità fossersi adoperati perchè venissero tenute queste conferenze, le quali non dubitava sarebbero riuscite proficue agli insegnanti per la competenza in fatto di pedagogia dell'egregio prof. Pietro Cavazzuti, mandato appositamente dal Ministero.

Prese poi la parola il conferenziere, svolgendo il concetto popolare e scientifico degli istituti infantili. Egli, fin dal primo giorno, ha saputo guadagnarsi l'attenzione e la simpatia del numeroso auditorio, molta parte del quale, non curando i disagi, del viaggio accorre volentieri ad ascoltarlo.

A coadiuvare l'opera del prof. Cavazzuti, per la parte pratica, si prestano le signorine Lacchini Anna di Forlì, Montebelli Giovannina di Rimini, Salvatori Emilia di Cesenatico, valentissime direttrici di asili, le quali hanno già dato buone prove di sapere applicare il non facile metodo.

Ed ora ecco il programma delle conferenze:

1. Concetto popolare e concetto scientifico degli istituti infantili.
2. Ragione pedagogica della riforma degli asili-Aportiani.
3. Valore educativo dei giochi fröbeliani.
4. Lavori fröbeliani.
5. Giuoco, ginnastica, canto, giardino.
6. Educazione dei sensi, lezioni intuitive.
7. Disciplina dei bambini e loro educazione morale.
8. Insegnamento della lingua, favole, racconti, ecc. a scopo educativo.
9. Il disegno e le sue applicazioni.
10. Ordinamento di un giardino d'infanzia.
11. Riassunto e conclusioni.

Il Municipio — Si aspetta che il nuovo Sindaco signor Giovanni Valzania presti giuramento, per intraprendere un periodo di attività municipale. Si pensa di chiamar presto il Consiglio a deliberare sui lavori del nuovo macello e del fabbricato per le Scuole Femminili. Qualche altro lavoro si

vorrebbe intraprendere in campagna, prolungando strade o costruendone qualche nuova.

Per far fronte alle spese, si progetterebbe di ristabilire la tassa bestiame: ma son tutti progetti ancora embrionali, e che potrebbero venir modificati. Non possiamo però a meno d'avvertire che, essendo l'abolizione della tassa bestiame avvenuta contemporaneamente all'aumento del focatico, il ristabilimento di quella dovrebbe esser accompagnato dalla riduzione di questo.

Ritorniamo sull'argomento, quando ne sarà il tempo.

Asilo Infantile — Sappiamo che la Congregazione di Carità sta studiando il modo di trasferire l'Asilo Infantile dall'orrido locale in cui si trova attualmente, nel Palazzo Aldini in via Uberti. Ci auguriamo che il trasferimento avvenga al più presto, e che nella nuova sede si abbia quanto è necessario a un vero Asilo.

Insistiamo poi nell'idea di coordinarlo alle Scuole elementari.

„I Cairoli“ La conferenza tenuta su questo tema dalla sig. Rosa Guidantoni, domenica scorsa, al Casino del Teatro, fu accolta dal numeroso auditorio con ripetuti e meritati applausi. Vi si ammirò uno stile forbito ed elegante, buone distribuzioni di parti, vivacità d'immagini, caldezza di sentimenti, tra cui l'amor patrio tenne, com'era giusto, il posto principale. I nostri allegramenti alla distinta antrice.

Grassazioni — Da qualche tempo, si hanno a deplorare, nelle nostre vicinanze, alcune grassazioni, commesse di notte, sulla strada pubblica, a danno, per lo più, di merciai, che si recano a fiere, o ne fanno ritorno. Una, a quanto ci vien riferito, avvenne lo scorso Martedì, a danno d'una povera donna a cui furono prese quindici lire. Non abbiamo bisogno di raccomandare a cui spetta la massima vigilanza. La sicurezza assoluta delle strade è uno delle maggiori necessità sociali.

Per i bambini — Molti cittadini, coadiuvati da alcune gentili signore, si sono costituiti in Comitato, nell'intendimento di distribuire per le prossime feste Natalizie e di Capo d'anno, alcuni abitini a fanciulli e fanciulle povere del paese.

Non saranno ammessi a fruire delle beneficenze i bambini che abbiano oltrepassato l'età di 8 anni o non abbiano superato i 4.

Le domande dovranno essere corredate dalla fede di nascita, e si riceveranno dal giorno 6 al 12 inclusivo, nella Tipografia Biasini di P. Tonti, ove pure potranno versarsi le offerte.

Siamo certi che tutti vorranno concorrere, nei limiti delle proprie forze, a quest'opera di carità.

Teatro Comunale — Non essendosi riuscito a smaltire le 150 azioni prestabilite, e non avendo il municipio concesso l'illuminazione a olio, i rappresentanti il corpo corale ed orchestrale hanno deliberato di rinunciare all'idea di aprire il teatro Comunale. Auguriamo miglior fortuna e un po' più di slancio nella cittadinanza per gli anni avvenire.

Teatro Sociale — Buon esito ebbe luogo la serata del primo attore Signor Dreoni, mercoledì sera. Quantunque la scelta del dramma fosse un po' ardita — si rappresentò *AMLETO* — pur tuttavia

il Dreoni seppe ritrarre con naturalezza e verità il tetro principe di Danimarca. Il pubblico era numeroso.

Impieghi — Dal Ministero delle Finanze sono stati banditi gli esami a 150 posti di ufficiali alle scritture di ultima classe nelle dogane coll'annuo stipendio di lire 1600.

Tanti esami avranno luogo, per la prova scritta, nei giorni 13 e 14 gennaio p. v. presso le Intendenze di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate non più tardi del 10. di questo mese.

— È aperto un concorso per l'ammissione a 45 posti di alunno di prima categoria ed a 40 di seconda nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Le domande dovranno essere rivolte ai Prefetti delle provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del 15 di questo mese.

Gli esami scritti si terranno presso i capoluoghi di provincia da stabilirsi, e gli orali in Roma presso il Ministro dell'Interno.

Pubblicazioni. La signora Ida Baccini, che è tra le più simpatiche nostre scrittrici, ha ora compiuta la *Storia di Firenze* (L. 1,50) che ella narra con brio in un volume di circa 200 pagine. Il libro è destinato alle scuole elementari fiorentine; ma, mentre risponde alle esigenze dei programmi scolastici, di scolastico non ha in vero l'aspetto; anzi la narrazione procede per via di dialoghi e di brevi racconti, alternati con alcune lettere che si scambiano tra loro alcuni personaggi, ai quali la Baccini fa dire quanto riguarda la Storia di Firenze. Dalla varietà della forma, l'interesse del racconto non viene smunuito; il filo storico non patisce interruzione. Non v'ha nulla di superfluo, e l'autrice ha saputo valersi anche degli studi storici più recenti per rendere completo il suo utile lavoro.

Il quale può leggersi con piacere anche dai giovani che amino rinfrescare la memoria con i fatti riguardanti una città che ha una parte così luminosa nella nostra storia.

Ne è editore il cav. Felice Paggi di Firenze, che ha già pubblicati altri ottimi lavori della stessa autrice nella sua nota *Biblioteca scolastica*.

Un buon giornale — Una gentile lettrice, che si firma col nome di *Mary*, ci scrive domandandoci, quale giornale ella può sicuramente dare in lettura alle sue due figliuole.

Noi che abbiamo un pochino di esperienza in queste cose, rispondiamo consigliandole la *Cordelia*. Questo buon periodico si va diffondendo sempre più nelle famiglie, appunto perchè ha saputo non mai discostarsi dai nobili propositi, per cui inaugurava le sue pubblicazioni a istruzione e diletto delle nostre fanciulle. La *Cordelia* — il cui abbonamento costa solo cinque lire all'anno — pubblica pregevolissimi lavori letterari, si occupa d'arte, di scienze, di critica; descrive viaggi ed ammaestra su cose domestiche.

La nostra gentile *Mary* potrà esaminarlo domandandone un numero di saggio alla amministrazione a Firenze.

Rientrò dunque da sua madre col volto sorridente del giuocatore assolutamente certo della vittoria.

Vannozza abbracciò i due figli prima di separarsene. Avviatasi la comitiva, lungo la via Cosaro e Francesco camminarono l'uno al fianco dell'altro, e tutta la scorta spesso volte li sentì ridere. Cesare raccontava al fratello la recente avventura galante di un vecchio cardinale, il quale s'era travestito per recarsi in Ghetto a trovare una bella ebra, della quale s'era pazzamente invaguito. L'ebrea aveva voluto, in prova della sua sfrenata passione, fare un segno sul cranio dell'amante, che era calvo addirittura. Il vecchio vi aveva acconsentito, e perciò portava sempre di lato il cappello o il berretto, la qual cosa dava ai nervi, in modo incredibile, al maestro di cerimonie del Vaticano, Giovanni Burchard.

— Lo sa il santo padre? chiese Francesco.

— No ha riso come un beato, che non sarà mai, rispose Cesare. Egli chiama ciò col nome di stimate del la passione del cardinale.

(continua)

G. Richepin.

tasca; m'incarico di aver dopo la benedizione; e tu ben sai che puoi credermi. Via, sbrigati; ti dirò laggiù chi dobbiamo liberare dagli affanni della terra.

Michelotto s'inchinò, baciò di nuovo la corona, e, a passo di corsa, s'intornò nell'oscurità della notte.

Michelotto era il capo dei sicari di Cesare, ed il suo fido: era una specie di zingaro nato in Catalogna, sull'orlo di un fosso, in una banda di quei calderai ed armatori ambulanti, che percorrevano la Spagna cantando, trafficando, predicando la buona ventura, vivendo di mille industrie di controbando, senza contare il furto e l'assassinio. A dodici anni era stato messo in prigione e convertito a forza; e d'allora in poi, in qualità di scudiero, aveva vagabondato, al servizio ora di uno e ora di un altro, ed erasi finalmente fatto soldato, o meglio sicario di Cesare.

Aveva, in quel tempo, quarant'anni: era piccolo, nervoso, svelto, audace, astuto come lo può essere un gitano; ed abituato al sangue nella carriera militare, non indietreggiava dinanzi a qualsiasi azione delittuosa. Era tuttavia assai devoto e superstizioso: non aveva paura di nulla sulla terra, ma tremava pensando all'altro mondo.

Prima di conoscere Cesare, la sua vita era avvelenata dai rimorsi, ed appena compiuto un cattivo tiro, ricorreva al confessionale. Lo teneva, come un cane, soggetto ed affezionato al padrone la tranquillità di coscienza di cui ora godeva per l'assoluzione plenaria che gli procurava facilmente il figlio del papa. Cesare non gli era avaro né di corone benedette autenticamente dal santo padre, né di indulgenze, né di una parte in tutte le preghiere della chiesa; in guisa che Michelotto commetteva i più abominevoli misfatti senza tema alcuna per la sua salvezza, avendolo Cesare reso incapace di rimorsi.

Alli, il nero, era, con Michelotto, il miglior servitore di Cesare: era un muto, che il sultano aveva mandato al papa quand'erano in relazione per Zim-Zizimi. Lo si sarebbe detto un tigre addimesticato, conoscendo solo il padrone Cesare ed il compagno Michelotto; ma non aveva l'intelligenza dello spagnuolo, cui potevasi benissimo confidare un'impresa da condurre a termine. Gli si mostrava l'uomo da strangolare, proprio come al levriere si addita il lepre da prendere.

Con questi due uomini Cesare era sicuro di non sbagliare mai il colpo.

La Banca Nazionale

DEL

REGNO D'ITALIA

Società Anon. col Capitale Versato di 150.000.000.

Pagherà Lire Italiane

CINQUECENTOMILA

A chi lo consegnerà l'Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa, distinta da numerazione corrispondente a quella che per la prima uscirà dall'urna, nella estrazione da effettuarsi pubblicamente in Roma il 31 Dicembre 1889.

Tutti possono concorrere a tale vincita di Mezzo Milione, purché facciano sollecitamente acquisto d' almeno una obbligazione del Prestito Bevilacqua La Masa. Con due obbligazioni è possibile vincere fino a L. 900,000; Con tre obbligazioni sino a L. 1,200,000; Con quattro obbligazioni sino a L. 1,450,000; Con cinque obbligazioni sino a L. 1,650,000.

Le obbligazioni originali definitive di L. E. sono vendibili in Genova, presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10, al prezzo di L. 11, 50 caduna.

La spedizione viene fatta franca a rigor di posta in lettera raccomandata per le ordinazioni di almeno Cinque Obbligazioni, per le ordinazioni d' inferiore quantità si deve aggiungere Cent. 50 per rimborso delle spese.

Nota Importante

Il pagamento dei premi e rimborsi assegnati al Prestito Bevilacqua La Masa è attualmente assicurato dal deposito in altrettanti titoli garantiti dallo Stato, fatto dalla Banca Nazionale presso la R. Cassa Depositi e Prestiti, i quali rappresentano un capitale fruttifero ogni anno, per oltre L. 636,900; il che è quanto dire la somma occorrente per estinguere puntualmente i premi e rimborsi che ogni anno si devono sorteggiare. I suddetti valori dovranno restar vincolati per questo solo ed unico servizio sino a che tutte le obbligazioni costituenti il Prestito La Masa non vengono sorteggiate con premio o rimborso e regolarmente pagate.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 22 Novembre al 5 Dicembre 1889.

NATI — Città m. 1. f. 4 — SUBBORCHI m. 6. f. 6. — FORESE m. 20. f. 21. — ESPOSTI m. 0. f. 0. — TOTALE 58.

MORTI — Guidi Alba a. 80 mass. ved. di S. Demetrio. — Fava Assunta a. 33 poss. coniug. di Cesena — Mazzotti Francesco a. 77 col. ved. di S. Pietro. — Bianchi Federico a. 46 bracc. cel. di Diegari. — Lucchi Filomena a. 44 col. coniug. di S. Tommaso. — Stella Carlo a. 53 col. cel. di S. Mamante. — Stella Bartolomeo a. 65 col. coniug. di S. Mamante. — Martini Marianna a. 63 poss. coniug. di Cesena. — Ricchi Francesco a. 72 col. coniug. di Monticino. — Forlivesi Maria a. 70 col. ved. di S. Mauro. — Pirini Virginia a. 34 col. coniug. di S. Mauro. — Zani Barbara a. 65 poss. ved. di Macorone. — Bergami Eugenia a. 25 mass. ved. di Cesena. — Baldassarri Clarice a. 52 bracc. coniug. di Cesena (Osp.) — Magnani Giovanni a. 68 col. coniug. di Ponte Abbadesse. — Mortaletti Filomena a. 53 bracc. ved. di S. Pietro in Vincoli. (Osp.) — Battistini Pietro a. 67 bracc. coniug. di S. Tommaso. — Righi Pasqua a. 67 col. ved. di Bulgaria. — Orioli Francesco a. 39 col. coniug. di Cesena (Osp.) — Nanni Fortunata a. 67 lavandaia coniug. di Cesena (Osp.) — Orsini Felice a. 12 scolaro di Cesena. — Prati Giovanna a. 43 bracc. coniug. di Bulgaria. — Giacomini Maddalena a. 70 poss. ved. di Cesena. — Amadori Caterina a. 74 bracc. coniug. di Luzzana. — Castagnoli Alba a. 84 col. coniug. di Pieve Sestina. — Più n. 18 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI — Zaccuroli Ferdinando bracc. col. con Casadei Maria bracc. nub. — Amadori Francesco col. cel. con Zelli Carolina col. nub. — Gentili Giovanni col. cel. con Zoffoli Caterina col. nub. — Magalotti Salvatore col. cel. con Santi Adele col. nub. — Morigi Agostino col. cel. con Solaroli Assunta col. nub. — Casadei Luigi bracc. cel. con Gazzoni Rosa mass. nub. — Buschi Battista fattore cel. con Candoli Caterina poss. nub. — Fabbri Felice col. cel. con Neri Emilia col. nub. — Brighi Domenico col. cel. con Zoli Assunta col. nub. — Giorgini Salvatore falegname cel. con Pongotti Emma concubina nub. — Mariani Domenico col. cel. con Landi Leonilde col. nub. —

SCIARADA A PREMIO

La zingarella ti darà l'intero

se appaghi il suo final col mio primiero.

Spiegazione dell'incastro ultimo: TO-RE-RO.

Ce l'hanno inviata i signori: E. SANTERINI e GIULIO UNGARO, al quale ultimo, favorito dalla sorte, è stato spedito il premio promesso.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 2 al 7 corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	18 45	18 97	19 —	25 30	26 22	26 25
nuovo »	10 31	10 44	10 57	14 25	14 45	14 60
Formentone »	14 11	14 29	14 47	19 50	19 75	20 —
Fava »	12 66	12 83	13 03	17 50	17 75	18 —
Fagioli bianchi »	6 88	7 06	7 24	9 50	9 75	10 —
Avena (nuova) »						
Per SOMA						
Olio nostrano »	112	36	113	97	123	58 85 — 90 — 95 —
Canapa al Q.	66	—	68	—	70	—
Lupinella »	100	—	105	—	110	—

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

ISTITUTO PNEUMO-ELETTROTHERAPICO

MASSAGGIO

E

CASA DI SALUTE

(sezione Chirurgica)

BAGNI E DOCCIATURE

Via Issi. — Palazzo Locatelli N. 10.
CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche, per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente e a prezzi quali non è dato di trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

Così dicasi delle Pensioni giornaliere che sono assolutamente accessibili allo stato finanziario di tutti.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi quanto il Dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori; il primo dalle 11 alle 12; il secondo dalle 10 alle 11.

Per informazioni dirigersi al Direttore-Proprietario Sig. Arturo Montanari. CESENA.



Non più stringimenti uretrali.

Guarigi onegarantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele; i medesimi asseggiano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delledonne o sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo da guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto li 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(24)

AI CANUTI

Occasione favorevole



L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole L. 1.50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole L. 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.

Al rivenditori, sconto da convenirsi



(20)



Una chioma folta e fidente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Nigone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in flaconi (flaconi) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5. 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Nigone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Nigone e C. via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(24)

(10)